

AGROTURISMO

di Calcagni Luigi

Foto: di Addezio Claudio



Agroturismo, questo termine in gran voga tra i pianificatori e gli esperti di programmazione territoriale, è una parola composta, che indica l'integrazione di due settori, sino ad oggi ben contraddistinti, e vuole significare "la vacanza del turista nella casa e nell'ambiente dell'agricoltore".

Questa idea piuttosto fantasiosa (sulla quale in verità molti sono scettici) è nata nel tentativo di individuare un settore intermedio sul quale concentrare l'attenzione, e nella considerazione che i singoli settori, da soli, non riescono a svilupparsi economicamente in certi territori.

Le colline e le montagne di tutto il nostro Appennino che, per la loro natura, fino ad oggi hanno consentito un'agricoltura

estremamente povera, incapace di dare redditi sufficienti per la permanenza delle popolazioni locali, presentano quasi sempre altre interessantissime caratteristiche: ambiente incontaminato, aria salubre, paesaggi maestosi, attrattive naturali, ed anche beni culturali, artistici, storici, reperti archeologici, centri rurali ricchi di storia e tradizione, che consentirebbero senz'altro un certo tipo di turismo.

Un turismo, naturalmente, più sensibile e più evoluto del tradizionale, capace di avvalersi del patrimonio antico di tradizioni, di costumi, di artigianato, e dei pregiati e genuini prodotti gastronomici tipici del mondo contadino.

L'agroturismo dovrebbe e

potrebbe offrire diverse alternative: da case in affitto a camere con uso o no di cucina, pensioni familiari o addirittura partecipazione ai lavori agricoli in azienda.

I turisti stanchi della città, del sovraffollamento, del traumatizzante tran tran quotidiano, potrebbero trovare nelle nostre montagne oasi di pace e di bellezza indescrivibili, vere e proprie cure contro lo stress, malattia del secolo.

Da questa nuova attività, le popolazioni rurali delle zone interessate potrebbero derivare, da un lato redditi più soddisfacenti, dall'altro una serie di infrastrutture e servizi civili, che creando condizioni di vita più favorevoli, consentirebbero la permanenza in loco di forze attive sufficienti a salvaguardare il territorio, pro-